
PETER BROOKS, *Balzac: l'invenzione dell'Ottocento, in Lo sguardo realista*

Marco Stupazzoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22891>

DOI: 10.4000/studifrancesi.22891

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2020

Paginazione: 195

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « PETER BROOKS, *Balzac: l'invenzione dell'Ottocento, in Lo sguardo realista* », *Studi Francesi* [Online], 190 (LXIV | I) | 2020, online dal 01 mai 2020, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/22891> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.22891>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

PETER BROOKS, *Balzac: l'invenzione dell'Ottocento*, in *Lo sguardo realista*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

PETER BROOKS, *Balzac: l'invenzione dell'Ottocento*, in *Lo sguardo realista*, traduzione di F. Casari, Roma, Carocci editore, 2017, «Frecce», pp. 31-51.

- 1 Comprendere le strutture profonde e le contraddizioni della società del proprio tempo significa penetrare nei suoi labirinti, andare oltre le apparenze, leggere e decifrare i segni, anche più minuscoli, della sua presunta interezza organica dietro cui, come il retroscena di un palcoscenico, si nasconde una disorganizzazione semiotica fluida ed instabile a livello politico, sociale, economico, spirituale e morale. Da questo punto di vista, Balzac, scrive P. Brooks in questo illuminante studio, focalizzato quasi interamente sull'analisi di *Illusions perdues* (a cui segue, alle pp. 147-166, un altro saggio dedicato alla rappresentazione di Parigi nella *Comédie humaine: Città irreali: Parigi e Londra in Balzac, Zola e Gissing*), ha inventato il XIX secolo «dando forma ai suoi agglomerati urbani, alle sue nascenti dinamiche capitalistiche, al culto sfrenato per la personalità individuale» (p. 32).
- 2 Al suo arrivo a Parigi, Lucien de Rubempré scopre in maniera traumatica il mondo delle necessità superflue e come il valore delle cose e delle persone sia strettamente legato alla pregnanza rappresentativa dei loro segni esteriori e alle leggi del mercato. Tutto è bifronte nel campo del pensiero (e non solo): tutto è inserito all'interno di un sistema di circolazione «dominato dal *cash nexus*» (p. 37), nel quale anche la rappresentazione stessa del pensiero (dalla letteratura al giornalismo) è mercificata e messa in vendita al miglior offerente. In *Illusions perdues*, il segno giornalistico, come quello del denaro, non detiene una relazione stabile con il proprio referente: «il giornalista deve intendere i segni linguistici dei quali si serve dal punto di vista del lettore: solo questo conta» (p. 44). Balzac ritrae una realtà il cui «progetto centrale è l'autorappresentazione»

(*ibid.*) e in cui l'indefinito sistema di circolazione dei segni sembra determinarne progressivamente il collasso. Balzac è pienamente consapevole di essere, lui stesso, vittima di questa «catastrofe semiotica»: infatti, egli sa, forse più di ogni altro, che lo scrittore non può e non potrà mai «sfuggire alla storia materiale del proprio tempo» (p. 50).